


ACCANTO A COLF E BADANTI REGOLARIZZIAMO ANCHE I «CERVELLI»

 Decine di migliaia di badanti e colf extracomunitarie potranno essere regolarizzate, con grande sollievo per le famiglie italiane. Un buon esempio di pragmatismo e umanità. Emma Bonino chiede al governo di regolarizzare anche gli altri lavoratori arrivati da Paesi non europei, da quelli dell'edilizia a quelli dell'agricoltura e del commercio. Sembra equo anche questo. Ha risolto da solo il problema, invece, l'indiano Vikas Kumar: era arrivato a Milano non per accudire una persona anziana, sbrigare le faccende di casa o lavorare negli allevamenti del Nordest come fanno migliaia di suoi connazionali. Il dottor Kumar è un economista laureato a New Delhi, con Phd ottenuto negli Stati Uniti e una serie di titoli che possono riempire le due facciate di un biglietto da visita.

La Bocconi gli aveva fatto firmare un contratto da assistant professor per il dipartimento di management. Tutto bene per i primi tre anni; ingaggio prorogato per altri tre. Ma intanto scade il permesso di soggiorno e, nonostante l'impegno della Bocconi, una serie di intoppi

burocratici convince l'economista indiano a cercare un'altra strada: porterà il suo contributo di ricercatore a un ateneo australiano.

Per non finire marginalizzato nell'era della globalizzazione, il sistema Italia ha bisogno di «cervelli» come il docente che era venuto dall'India. Le figure dal profilo come il suo sono contese dai Paesi che vogliono restare competitivi e ac-

crescere il loro patrimonio di conoscenza. Gli specialisti di alto livello non si attraggono e convincono a restare con le sanatorie, ma con la programmazione e la certezza del trattamento. La Gran Bretagna, per esempio, ha anche introdotto un sistema a punti per regolare i flussi dei lavora-

tori extraeuropei: qualificazione, titoli di studio, conoscenza della lingua, capacità di inserirsi nella società accettandone i valori fanno punteggio. Così nella City di Londra più della metà dei 330 mila operatori nelle istituzioni finanziarie sono stranieri. E tra i tre e seimila sono italiani.

Guido Santevecchi

